

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

Le **S**carpe

Valleverde «calza» anche la Cina. Il calzaturificio italiano ha infatti raggiunto con la cinese Aokang Group un'alleanza produttiva e distributiva per il mercato asiatico. Il presidente Wang Zhengtao ha annunciato più solide intese finanziarie



**BOLLORÉ: NESSUNA OMBRA  
TRA ME E BERNHEIM**

«Nessuna ombra fra me e Bernheim». Lo ha detto l'imprenditore francese Vincent Bolloré a margine dell'assemblea di Havas a Parigi. Il presidente delle Assicurazioni Generali, Antoine Bernheim «sarà lui il primo a pensare alle Generali perché è stato sempre molto attaccato all'Italia», ha aggiunto Bolloré. Nei giorni scorsi erano circolate voci di dissapori tra il finanziere bretone e l'anziano presidente delle Generali.

**ITALCEMENTI SI ESPANDE  
NELL'AREA DEL GOLFO**

Hilal Cement, società quotata a Kuwait City controllata da Italcementi, ha definito un accordo per l'acquisto di due produttori di calcestruzzo nel paese del Golfo. Dopo la recente integrazione nel settore del calcestruzzo in Egitto, Italcementi prosegue così con programmi analoghi in Kuwait. Italcementi «sta esaminando ulteriori opportunità nell'area del Mediterraneo, in nuovi Paesi e in regioni dove è già presente come Albania e Turchia».

**Caro-mutui, i pignoramenti crescono del 20%**

I consumatori accusano: «Colpa delle banche, non hanno applicato il decreto Bersani»

di Luigina Venturelli / Milano

**INSOLVENZA** Le parole sembrano uscite da un romanzo giallo: «Le insolvenze delle famiglie sono causate dai mutui killer e dall'istigazione al debito». Stavolta, però, i toni drammatici delle associazioni dei consumatori trovano una sponda di ferro in Bankitalia.

Dopo l'ultimo rapporto diffuso da via Nazionale - che ha certificato un aumento dell'8,5% delle sofferenze bancarie delle famiglie, salite a 11,3 miliardi di euro contro i 10,4 di un anno fa - diventa difficile parlare d'allarmismi. Gli italiani sono sempre di più con il conto in rosso, saldare ogni mese le rate del mutuo e del credito al consumo rappresenta un'impresa sempre più ardua, e sono almeno 1,9 milioni i mutuatari a rischio insolvenza.

A confermare questa situazione, che Adusbef e Federconsumatori definiscono «la vera questione democratica» sulla quale il governo dovrebbe proclamare «lo stato d'emergenza», ci sono anche i dati provenienti dai maggiori tribunali italiani, che hanno registrato una crescita annua delle esecuzioni immobiliari superiore al 20%.

A Milano, ad esempio, si stimano 2.297 pignoramenti effettuati nell'anno trascorso rispetto ai 1.883 del 2006, con un incremento del 22%, mentre a Roma si è passati da 1.510 a 1.827 atti esecutivi, con un'accelerazione del 21%. Una tendenza che interessa tutti i capoluoghi: Venezia più 28% a 633 pignoramenti, Macerata più 27% a 191, Napoli più 29% a 1.690, Bari più 24% a 549, Torino più 24% a 1.736, Firenze più 25% a 645, Brescia più 24% a 604. «Anche la Banca d'Italia certifica ormai il grave disagio delle famiglie con l'aumento delle sofferenze e delle rate non pagate» commenta il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, secondo cui la colpa è «della insensibilità e del cinismo del sistema bancario, che dopo aver rifilato tassi variabili al 91% dei mutuatari, ossia a 3,2 su 3,5 milioni di mutui, ha ostacolato il decreto Bersani sulla surroga e la portabilità dei mutui».

Dopo i dati Bankitalia sull'indebitamento, l'Adusbef chiede al governo di «dichiarare lo stato d'emergenza»

Le banche finiscono nuovamente sul banco d'accusa, perché «non rispettando la legge sono riuscite a lucrare 5,9 miliardi di euro, con l'omesso rispetto dell'art.10 del decreto Bersani sulla simmetria dei tassi», che prevede variazioni uguali e contestuali sia sui tassi debitori sia sui tassi creditori. Ma se gli interessi che devono sborsare gli utenti sono cresciuti a ritmo costante (il taeg, il tasso comprensivo di tutte le spese accessorie, è passato dal 9,42 di ottobre al 9,63 di novembre, allargando così di un punto la forbice tra l'Italia e la media europea), quelli garantiti dalle banche sui depositi sono rimasti invariati. Per questo Adusbef e Federconsumatori chiedono al governo di «proclamare lo stato di emergenza, facendo stornare l'indebito lucro di quasi 6 miliardi di euro dai 23,8 miliardi di utili netti del sistema bancario per farli restituire al popolo dei depositanti».

Le banche finiscono nuovamente sul banco d'accusa, perché «non rispettando la legge sono riuscite a lucrare 5,9 miliardi di euro, con l'omesso rispetto dell'art.10 del decreto Bersani sulla simmetria dei tassi», che prevede variazioni uguali e contestuali sia sui tassi debitori sia sui tassi creditori. Ma se gli interessi che devono sborsare gli utenti sono cresciuti a ritmo costante (il taeg, il tasso comprensivo di tutte le spese accessorie, è passato dal 9,42 di ottobre al 9,63 di novembre, allargando così di un punto la forbice tra l'Italia e la media europea), quelli garantiti dalle banche sui depositi sono rimasti invariati. Per questo Adusbef e Federconsumatori chiedono al governo di «proclamare lo stato di emergenza, facendo stornare l'indebito lucro di quasi 6 miliardi di euro dai 23,8 miliardi di utili netti del sistema bancario per farli restituire al popolo dei depositanti».



Cartelli di vendita d'appartamenti affissi a Roma in Piazzale Clodio

**In America torna l'allarme dei crac bancari**

Voci di bancarotta, poi smentite, del colosso dei prestiti Countrywide Financial

/ Milano

**GIORNATA NERISSIMA** ieri a Wall Street con tanto di crollo finale del Dow Jones (-1,86%) e del Nasdaq (-2,36%). Un'onda lunga negativa scaturita dalla crisi

dei mutui subprime scoppiata metà della scorsa estate e che ancora non accenna ad esaurirsi. La seduta di ieri è terminata all'insegna delle vendite. A scatenare gli smobilizzi sono stati per scivolare in una fase di recessione. A tale proposito gli analisti del Merrill Lynch in una nota hanno dichiarato che «secondo le nostre analisi, la recessione non è più un'ipotesi ma una realtà».

È stato un martedì di passione soprattutto per il colosso Countrywide Financial, società n.1 negli Usa nel settore dell'erogazione dei mutui. Diverse voci circa una presunta difficoltà del gruppo si sono susseguite per tutto il giorno fino a ventilare una imminente bancarotta a causa, appunto, dei dissesti provocati dai subprime. Ciò ha comportato non solo l'affossamento del titolo (le quotazioni della Countrywide hanno bruciato quasi il 30% scivolando fino al minimo di 5,05 dollari per azione, il minimo nelle ultime 52 settimane) ma a deprimersi è stato l'intero listino sul timore, mai cancellato, di un possibile effetto domino. I rumor nefasti su Countrywide Financial hanno cominciato a correre sin dall'apertura mattutina della Borsa americana (prima

Il titolo del gruppo statunitense, leader nel settore dell'erogazione mutui brucia quasi il 30%

MERCATO/1

**Da primato i veicoli commerciali**

Gli oltre 25.500 veicoli commerciali consegnati in dicembre, in crescita dell'11,6% rispetto ai volumi dello stesso mese del 2006, hanno permesso al mercato di terminare il 2007 sfiorando la soglia delle 253.000 consegne complessive e stabilendo così, il secondo miglior risultato nella storia del mercato italiano, dopo quello raggiunto nel 2002, con oltre 260.000 veicoli, supportato, anche allora, dalla presenza degli incentivi governativi. Bene Fiat, che ha raggiunto complessivamente una quota del 42,1% con 106.527 unità consegnate, pari ad un +662 unità rispetto al 2006. Il risultato consolida ulteriormente i volumi dell'anno precedente che erano stati pari ad un +21,2% rispetto al 2005. In testa alle vendite Doblò Cargo.

MERCATO/2

**Senza le Poste motocicli in lieve calo**

Nonostante il forte recupero di dicembre (+32%), le immatricolazioni delle due ruote chiudono il 2007 in calo del 2,1% sul 2006, a 435.473 unità. Lo rileva l'Ancm (Associazione nazionale ciclo motociclo accessori) che sottolinea però anche come il dato si corregge in positivo, attestandosi a +2,9%, se si tolgono gli scooter consegnati alle Poste nel 2006. Significativo lo sviluppo del segmento scooter (+6,5%) con 279.001 pezzi, mentre le moto, dopo l'anno record 2006, arretrano (-2,9%) e 156.472 immatricolazioni. Da segnalare inoltre che il bilancio 2007 vede per lo scooter un incremento notevole delle cilindrate 300-500cc (+23,9%) a scapito delle altre, e per le moto uno sviluppo delle maxi oltre 1000cc (+25,8%).

**Mangiare quanto ci costa: l'inflazione cambia menu e consumi**

Secondo la Coldiretti la carne è l'alimento che pesa maggiormente sul bilancio delle famiglie

/ Milano

Povero coniglio. Non solo vittima del nostro appetito ma anche «oggetto» da esibire come esempio di considerato aumento del prezzo, tra la gabbietta in cui sopravvive e la nostra tavola. L'operazione è di Coldiretti, che denuncia infatti: «Il prezzo del coniglio aumenta del 430% dall'allevamento alla tavola a causa delle distorsioni nella distribuzione commerciale che mettono a rischio i consumi, ma anche il primato nell'allevamento dell'Italia che è il primo produttore europeo e il secondo a livello

mondiale dopo la Cina». Coldiretti ci spiega anche che «gli italiani consumano ogni anno circa 4 kg a testa di carne di coniglio ottenuta in circa 5 mila allevamenti situati soprattutto in Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia».

Il record della crescita dei prezzi tocca al coniglio balzato del 430 per cento

«Il prezzo medio riconosciuto agli allevatori è oggi - sotto linea l'organizzazione agricola - di circa 1,5 euro al chilo, mentre i consumatori sono costretti a pagare un prezzo vicino agli 8 euro al chilo. Si tratta di una forbice insostenibile che dimostra l'esistenza di ampi margini da recuperare per consentire una giusta remunerazione nelle campagne e acquisti più accessibili per i cittadini...».

La carne è il prodotto che incide di più sulle spese alimentari delle famiglie che su un totale di 467 euro al mese destinano all'acquisto di carne 106 euro, di frutta e ortaggi

per 84 euro, di pane e pasta per 79 euro e di latte, uova e formaggi per 64 euro. Peraltro gli italiani riversano ogni mese nel carrello della spesa alimentare la fetta maggiore dei propri redditi destinati al consumo, con una percentuale vicina al 19%. Seconda

Cala nettamente il consumo di pane pasta e vino. Alti i costi sostenuti per la casa

soltanto ai costi sostenuti per l'abitazione. Ma non basta. Gli effetti del caro vita sarebbero alla base di un cambiamento radicale del menu quotidiano, con una brusca accelerazione dei consumi di pollo, uova e acqua, e una contestuale frenata di pane, pasta e vino. La classifica è presto fatta: del totale della spesa mensile familiare ben il 26% viene assorbito dalla casa, il 19, come detto, da alimentari e bevande, il 14,7% dai trasporti, il 5,9% da arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa e il 5% da combustibili ed energia elettrica.

LA SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE	
La spesa alimentare è la seconda voce dopo l'abitazione e assorbe il 19 per cento della spesa mensile totale delle famiglie	
PRODOTTI	
Carne	106 euro
Pane e trasformati di cereali	79 euro
Latte, formaggi e uova	64 euro
Ortaggi, frutta e patate	84 euro
Pesce	42 euro
Zucchero, dolci e caffè	32 euro
Bevande	42 euro
Oli e grassi	18 euro
<b>TOTALE</b>	<b>467 euro</b>
COME SI DIVIDE LA SPESA DI 467 EURO	
Commercio e servizi	238 euro
Industria alimentare	140 euro
Imprese agricole	89 euro

Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati Istat P&G Infograph